



# il giornale del epagneul breton

N° 66 - Novembre 2012

## *14 e 15 Ottobre: Lapovo – Serbia* **COPPA EUROPA BRETON A SELVATICO ABBATTUTO** **L'ITALIA TRIONFA**

di Pietro Garro

*La rappresentativa italiana selezionata da Pietro Garro  
conquista il titolo a squadre e quello individuale con Dioulà de Keranlouan.*



Il 14 e 15 ottobre la squadra italiana si è aggiudicata, con ampio margine sulle altre contendenti, il campionato Europeo di caccia a Selvatico Abbattuto disputatosi sui terreni di Lapovo (Serbia).

Selvaggina e terreni di indubbia ed oramai riconosciuta valenza, manifestazione di rilevante livello anche sotto l'aspetto organizzativo

Alta la selettività ai fini zootecnici e quindi consequenziale probante ve-

rifica per una prova, svoltasi in due giorni, nella nota della vera caccia cacciata.

Clima disteso e sereno, qualità sempre auspicabile nel contesto delle manifestazioni cinotecniche e non.

Grande il calore e la cordialità riservati a tutti i rappresentanti delle nazioni ospitate da parte dei cinofili Serbi.

Tutto ciò per smentire le previsioni ed i pregiudizi della vigilia (ma forse

il pregiudizio, in cinofilia e non solo, è oramai consueto ed immancabile). Tre le batterie con tre terne di giudici: per l'Italia designati il sottoscritto e Carlo Mocellin.

Una intensa incessante pioggia alla vigilia della prova non lascia presagire alcunché di buono, ma poi al mattino, dopo la presentazione delle squadre ed il canto degli inni nazionali, il cielo si è aperto lasciando filtrare i raggi tiepidi di una mite gior-

nata autunnale.

Io sono chiamato a giudicare la batteria N. 1 e mi viene affidata la presidenza di giuria; ai due lati ho i cordiali e competenti Dragan Niketic e Diordje Tosovic, entrambi di nazionalità Serba.

Mentre percorriamo la strada che ci porta sui terreni della prova, tanti sono i fagiani che si palesano ai nostri occhi, ma che scompaiono velocemente per addentrarsi nella macchia: spariranno nel nulla.

Nella nostra batteria abbiamo verificato soggetti che, nel complesso, erano nella nota per quanto riguarda l'impegno; frequenti invece le carenze nel metodo di cerca.

Al primo turno c'è Erer de Keranlouan, condotto da Giuliano Goffi, che corre per il titolo individuale: Erer si esprime con azione continua, tipici il galoppo e portamento, purtroppo a metà turno non utilizza fagiani e viene eliminato.

La femmina Ariel del nostro Vittorio Cosentino è l'unico soggetto che viene portata al richiamo, durante il quale la cagna svolge una cerca determinata e di metodo, ma...l'ora è tarda, la selvaggina (quella vera) non sta lì ad attendere: Ariel non incontra.

Quindi nella nostra batteria nessun cane classificato nel primo giorno. Mi rimane il ricordo del rumoroso frullo di una numerosa brigata di stame che, investita dal cane di un concorrente della squadra serba, scompare velocemente all'orizzonte. Intanto arriva qualche notizia: nella batteria N. 2 c'è un unico cane a richiamo ed è il nostro Bancò de la Source au Perdrix di Stefano Valcanover, ma poi sapremo poi che non incontra: quindi anche in questa batteria nessun cane è

in classifica. Bancò, secondo le relazioni dei giudici, esplica una prestazione nella piena nota della prova, sia nel primo turno che in quello di richiamo.

Nella batteria N. 3 invece, un cane ucraino ha il punto; al richiamo c'è il nostro Dioula de Keranlouan di Rivero, condotto da Gianfranco Lanzi. Arriva la prima buona notizia che produce punti: Dioulà ha fermato dopo un turno tesissimo e deve però ancora effettuare il riporto a freddo. Al rientro, sappiamo che Dioulà è il 1° della sua batteria con l'Eccellente, seguito al secondo posto dal cane ucraino, anch'esso con l'Eccellente. In conclusione per l'Italia il primo giorno si conclude con un 1° Eccellente e due cani al richiamo: possiamo ritenerci soddisfatti!.

Ora necessita tenere unita la "squadra", il gruppo.

In serata quindi tutti a condividere il successo di Dioulà che – pur ponendoci in una favorevole condizione psicologica – ci ricorda che la coppa si assegnerà domani e che, a quel punto, siamo noi gli avversari da battere.

Domenica ruotano giudici e terreni. Insieme ai miei colleghi verificiamo la batteria N. 3, in cui corre un cane italiano (che è proprio Dioulà de Keranlouan di Lanzi).

Alle otto siamo già tutti sui terreni di prova ed infatti gli incontri sono più numerosi del sabato.

Terreni decisamente più difficili in cui per mettersi in luce un cane deve essere dotato di spiccato istinto predatorio e di esperienza venatoria.

I primi tre cani non incontrano.

Al quarto turno lo spagnolo Nunar conduce Breta de los Cuellaranos:

Breta parte leggermente sottotono, poi si inquadra e svolge un buon turno; si appropria di isolata; l'avremmo voluta meglio concentrata e di cerca più ampia anche in relazione al terreno a disposizione: Molto Buono la qualifica che la porrà, a fine prova, al terzo posto in classifica.

Al sesto turno corre Marlon del Cuore Grande, condotto da Joksic: buona prestazione, cerca ben impostata, di giusta ampiezza, soggetto di esperienza venatoria, ferma espressivo stame, corretto al frullo e sparo; nel quesito olfattivo si esprime con tipici atteggiamenti di razza; necessita però la verifica del riporto a freddo in quanto il selvatico non viene abbattuto.

È la volta di Dioulà: Gianfranco Lanzi sgancia il nero folletto che con energia e sicurezza affronta il terreno a disposizione; vede lepre in movimento che rispetta, poi anche un gatto cerca di tentare il cane che non si lascia distrarre; a margine di granturco avverte, fila e ferma fagiana che conclude corretto.

Lo sparatore, lontano ed in ritardo, non abbatte il selvatico: necessita quindi la verifica del riporto a freddo anche per il nostro Epagneul Breton. Dopo i riporti a freddo, Marlon – il cane Serbo – è al 1° ECC. con il 2° ECC. per Dioulà.

Rientriamo, ignorando i risultati delle batterie N° 1 e N° 2 con ansia e trepidazione che serpeggiano fra tutti noi.

La squadra degli spagnoli ha un cane col punto e così quella degli ucraini. Bancò è anche oggi al richiamo.

Intanto arriva un'ottima notizia: Boss condotto da Stefano Bianucci ha il punto.

Finalmente alle tredici arriva per noi la tanto attesa buona novella: Boss è al 2° ECC.; c'è un cane del Montenegro condotto da Nedeljkovic che ha il CAC e quindi il CACIT, ma non è un problema, siamo abbondantemente primi con 20 punti.

### **RESPONSO FINALE**

I° ITALIA punti 20

II° UCRAINA punti 14

III° ex equo SPAGNA e MONTE-NEGRO con punti 12.

Gran bel risultato il nostro: siamo Campioni d'Europa a squadre, ed anche campioni nell'individuale con Dioulà de Keranlouan: emozione sui nostri visi, c'è chi si lascia andare in un pianto di felicità e negli occhi di tutti si palesa una sincera commozione.

Lo spirito di "gruppo" domina ora in ogni sua vera e giusta forma.

Il Presidente Pasqualetti, che per un improvviso impegno lavorativo non ha potuto presenziare, al telefono dall'Italia si complimenta con tutti noi. Riversono da Mantova è felice per il brillante risultato di Dioulà.

Tutti i conduttori di tutte le nazioni a festeggiare con noi, mentre la bandiera tricolore sventola orgogliosamente nelle mie mani ed i trofei dorati brillano in quelle dei componenti la squadra, con al guinzaglio i veri protagonisti.

Abbiamo ampiamente dimostrato di aver ben lavorato, creando il determinante spirito di gruppo, abbiamo dato prova di saper vincere anche in terreni difficili, coinvolgendo tutti, ma principalmente abbiamo fornito la prova che abbiamo ancora dei buoni cani per la caccia cacciata, anche se, ahimé, non tutti nati in Italia.

Questa prova a selvatico abbattuto,

inutile ribadirlo, rappresenta il vero palcoscenico dove la nota si avvicina di più alla caccia, quella autentica, indispensabile per la selezione del cane da ferma.

Un ringraziamento doveroso ai colleghi consiglieri del CIEB per avermi dato il piacere, l'onore e l'onere di selezionare una squadra che si è dimostrata vincente.

Un grazie ai conduttori ed in particolare ai nostri Epagneul Breton che ci hanno regalato, ancora una volta, un successo di così grande portata, traducendo in realtà i sogni più belli. I miei doverosi e sentiti complimenti al CEB Serbo che, con la correttezza ed il rispetto nei confronti dei rappresentanti di tutte le nazioni partecipanti, ha dato tangibile segno di capacità organizzativa, di civiltà e di correttezza etica.